

Carmelo Carabetta

**LA MORTE DEI SENTIMENTI E LA MISERIA DELLE NUOVE
IDEOLOGIE. DAL MEDIOEVO AL POSTMODERNISMO**

**THE DEATH OF FEELINGS AND THE MISERY OF NEW
IDEOLOGIES. FROM THE MIDDLE AGES TO POSTMODERNISM**

SINTESI. Il presente lavoro analizza in chiave sociologica il mutamento dei processi socioculturali, che dal medioevo a oggi hanno propiziato marcati processi di mutamento e hanno trasformato diffusamente sia la vita materiale che quella immateriale. Gli individui contemporanei vivono in una società dove si registrano nuove forme vita e tante norme e tanti valori che consentono di vivere liberi e affrancati dal rigoroso peso delle limitazioni e delle restrizioni. In un clima di quasi anomia l'eccessiva libertà consente a tutti di vivere seguendo i propri sensi e i propri desideri senza alcun timore di incorrere nella riprovazione sociale o in alcuna sanzione.

PAROLE CHIAVE: Postmodernità. Crisi dei valori. Individualismo. Narcisismo.

ABSTRACT. This paper focuses from a sociological point of view on the change of the sociocultural processes, which from the Middle Ages to the present day have fostered marked processes of change and have widely transformed both material and immaterial life. Contemporary individuals are living in a society where there are new life forms and many norms and values that allow them to lead their lives very free from the stringent weight of limitations and restrictions. In a climate close to anomy, excessive freedom allows everyone to live according to his/her sensibilities and desires without any fear of social reprobation or sanction.

KEYWORDS: Postmodernity. Crisis of values. Individualism. Narcissism.

Introduzione

Fino all'inizio dell'epoca moderna i processi di trasformazione erano molto lenti e limitati, sia per le demarcate possibilità di interscambio fra gli individui di aree e di comunità diverse, plausibili per i ridotti progressi culturali, economici, sociali, scientifici e tecnologici che per i vincoli e per le regole che governavano le popolazioni, prevalentemente chiuse e scarsamente in relazione tra di loro. Presso quelle comunità, qualificate come società chiuse e/o società sacrali¹, i mutamenti erano quasi inesistenti e gli individui vivevano nel solco della cultura dei loro avi che essi stessi portavano avanti senza alcun significativo mutamento.

La mobilità, sia sociale che geografica, in relazione al principio dell'ereditarietà, non era facilmente realizzabile e gli individui sapevano dove erano nati e, in termini generali, sapevano anche dove sarebbero morti. Conoscevano altresì il mestiere o la professione che avrebbero esercitato o svolto nel corso della loro vita e avevano consapevolezza della posizione che avrebbero occupato nella scala della società.

La riproduzione sociale era una costante che, in maniera determinata, contrassegnava gli individui già al momento della loro nascita. In quelle

¹ Cfr. Popper K., *La società aperta e i suoi nemici*, Armando, Roma, 1974.

comunità, marcatamente localistiche, il figlio del contadino nasceva contadino; il figlio del pescatore nasceva pescatore; il figlio del nobile nasceva nobile e tutti morivano con lo *status* ereditato al momento della loro nascita, che rimaneva immutato per tutto il percorso della loro vita. Si tratta di fenomeni che, prevalentemente, hanno contrassegnato le società chiuse fino all'inizio dell'epoca moderna², che si fa coincidere con lo sforzo sollecitato dal desiderio degli individui di distaccarsi dalla cultura tradizionale, al fine di superare il peso della cultura del passato e in particolare di quella dell'epoca medioevale, qualificata come il tempo delle società chiuse, gravate da un clima di prepotenze, di confusione e di assenza di norme valide per tutti.

All'epoca medioevale subentra l'epoca moderna³, che in termini generali si riconduce al XVI secolo, anche se in qualche misura i prodromi si individuano

² Cfr. Ortega y Gasset J., *Lo schema delle crisi e altri saggi*, Bompiani, Milano, 1946.

³ Dal punto di vista etimologico, il termine *modernus*, diffusosi alla fine del V secolo per indicare il mondo cristiano in contrapposizione a quello greco-romano, deriva dall'avverbio *modo* che significa *or ora, recentemente*. Questo significato si intreccia con la diversa connotazione di valore che il termine *modernus* assume nel periodo medioevale; tale connotazione era di tipo svalutativo in quanto *modernus*, inteso come "recente", coincideva con "decadente" e alimentava la consapevolezza di una superiorità assiologica dell'antico, come luogo di valori veri ed eterni, sul moderno, identificato in termini di senescenza. Anche se, come osserva Kumar, la modernità ha inventato la "tradizione del nuovo", vive nel presente ed è orientata al futuro. Cfr. Kumar K., *Le nuove teorie del mondo contemporaneo. Dalla società postindustriale alla società postmoderna*, Einaudi, Torino, 2000. L'affermazione di Kumar risulta in linea con quanto già affermato da Rosenberg, che concettualizza i processi innovativi in un clima di positività in linea con il recupero del passato. Cfr. Rosenberg H., *La tradizione del nuovo*, Feltrinelli, Milano, 1964.

nei secoli precedenti o, come tematizza qualche studioso, richiamato in seguito, addirittura nel XVII secolo. Qualificata come un periodo di benessere e di progresso, fondata sulle norme e sui valori forti, l'epoca postmoderna rimuove tanti elementi negativi dell'epoca precedente e, superando la disciplina della riproduzione sociale, esalta il principio della mobilità, accordando a tutti la possibilità di migliorare la propria condizione e la propria posizione sociale.

L'ultimo periodo del millennio finito da poco è l'epoca postmoderna, giudicata come un periodo di depotenziamento delle norme, che celebra la fine dei valori forti sui quali si strutturavano le società antecedenti. La nuova epoca si libera di tanti limiti e di tanti divieti del passato e, in aderenza al principio del relativismo, accorda agli individui una libertà nuova e un modo di vivere scarsamente gravato dal rigore delle norme dell'epoca precedente. Nella nuova epoca ogni individuo si rende conto di potere amministrare una libertà prima sconosciuta, che gli accorda il privilegio di “fare quello che vuole”, anche perché tante categorie storiche, come permesso/vietato, celibe/sposato, giovane/anziano, perdono le loro esclusive significanze tradizionali. I giovani non sentono più il peso delle norme e, affrancati dagli storici doveri, invalidano il valore delle gerarchie, prevalentemente di quella familiare, violano il principio della deferenza affettiva e non solo non usano più l'allocutivo plurale per

rivolgersi ai genitori, ma addirittura usano tutto un lessico irriverente farcito di insulti e di tante cattive espressioni, in aderenza ai valori deboli sui quali si strutturano le società deboli.

La nascita del modernismo

Quale sistema culturale, economico e sociale che modifica le pregresse convinzioni e condizioni di vita, la nascita del modernismo, in termini generali, coincide con una molteplicità di eventi, che facilitano i diffusi processi di trasformazione che migliorano le società.

Ne *Lo schema delle crisi*⁴, Ortega y Gasset afferma che si tratta di una apertura timidamente intrapresa dalle generazioni europee già intorno alla seconda metà del 1300, che sollecita una nuova interpretazione dell'universo e una nuova disposizione verso la costruzione di una inedita dimensione sulla quale si radicherà l'età moderna⁵.

Diversa è l'interpretazione di Anthony Giddens, per il quale l'inizio dell'epoca moderna viene fatto coincidere con «quei modi di vita o di organizzazione sociale che affiorarono in Europa intorno al XVII secolo e che

⁴ Cfr. Ortega y Gasset J., *Lo schema delle crisi e altri saggi*, cit.

⁵ Ivi, p. 13.

successivamente estesero la loro influenza a quasi tutto il mondo»⁶. Anche se il sociologo inglese si discosta da quelle che sono le convinzioni generali, individuando come secolo in cui compaiono i nuovi stili di vita e le nuove organizzazioni sociali il secolo successivo a quello riconosciuto dalla maggioranza degli altri studiosi, comunque non evidenzia alcuna discordanza sul giudizio positivo del valore culturale e sociale, che viene attribuito alle rilevanti trasformazioni, che sono proprie della «modernità».

Il cambio d'epoca si registra in concomitanza di alcuni eventi e fenomeni, come la scoperta dell'America, la Riforma Protestante, la Rivoluzione Copernicana e la Riforma cattolica o Controriforma⁷, che sollecitano un dinamismo collegato con altri fenomeni ugualmente importanti, come la prima e

⁶ Cfr. Giddens A., *Le conseguenze della modernità. Fiducia e rischio, sicurezza e pericolo*, Il Mulino, Bologna, 1994, p. 15.

⁷ La Controriforma, depotenziando ed invalidando quella che Fuchs in *Desiderio e tenerezza* chiama “confusione sessuale”, ha affermato nuovi comportamenti etici nella prospettiva di esaltare e diffondere la morale cristiana e magnificare il sentimento del pudore quale elemento essenziale per prevenire i peccati. Cfr. Fuchs E., *Desiderio e tenerezza. Fonti e storia di un'etica cristiana della sessualità e del matrimonio*, Claudiana, Torino, 1984. Nell'opera summenzionata l'Autore evidenzia come anche dopo la nascita e il diffondersi del cristianesimo, in maniera particolare fino al IV secolo dopo Cristo e più in generale dal Basso Medioevo fino al XVI secolo i retaggi culturali, tipici del paganesimo, tendevano a riprodursi. Per un ulteriore approfondimento si rimanda a Stone L., *Famiglia sesso e matrimonio in Inghilterra tra Cinque e Ottocento*, Einaudi, Torino, 1983; P. Camby, *La mistica dell'eros*, Ecig, Genova, 1994; Flandrin J. L., *Il sesso e l'Occidente. L'evoluzione del comportamento e degli atteggiamenti*, Mondadori, Milano, 1983; Carabetta C., *Amore e trasformazioni culturali e sociali*, FrancoAngeli, Milano, 2002; Rousselle A., *Sesso e società alle origini dell'età cristiana*, Laterza, Roma-Bari, 1985; Solé J., *Storia dell'amore e del sesso nell'età moderna*, Laterza, Bari, 1979.

la seconda rivoluzione industriale, l'affermarsi della classe borghese, la nascita dell'Illuminismo⁸, dei sindacati e dei partiti politici, che daranno origine a quello sviluppo che differenzierà i secoli successivi fino alla seconda metà del Novecento.

Il transito dall'epoca medioevale all'epoca moderna non include particolari elementi di resistenza, anche perché, al contrario dell'epoca precedente, quest'ultima si manifesta come epoca di benessere e di progresso protesa ad affrancare gli individui dalle non poche indesiderate condizioni di ingiustizia e di sofferenza, specifiche dell'epoca medioevale. In un clima di progresso e di crescita economica e culturale, che promette inedite possibilità di sviluppo, segnate da continui processi di miglioramento sempre ambito ma mai goduto in precedenza, gli individui, come se fossero evasi “da un recinto angusto ed ermetico”, si trovano sotto le stelle per vivere un nuovo mondo⁹.

La nuova epoca pone in oblio la precedente, ovvero l'epoca del Medioevo e utilizza la parola “moderno” per definire il periodo di storia successivo, che Max Weber, ne *L'etica protestante e lo spirito del capitalismo*¹⁰, qualifica come il

⁸ L'Illuminismo, unitamente alla rivoluzione francese, ha esaltato e diffuso una nuova coscienza civile e politica sulla quale si sono edificati i sistemi democratici.

⁹ Ortega y Gasset J., *La ribellione delle masse*, Il Mulino, Bologna, 1962, p. 31.

¹⁰ Cfr. Weber M., *L'etica protestante e lo spirito del capitalismo*, Sansoni, Firenze, 1965.

periodo della perfezione o della compiutezza di un ciclo vitale entro il quale si incrementa una tensione all'autoperfezionamento¹¹. Il moderno, nell'accezione weberiana, è una conseguenza del disincanto del mondo, che afferma l'esigenza di una sua razionalizzazione attraverso la scissione tra la sfera mondana e la sfera religiosa.

Gli elementi fondamentali che danno impulso e rendono la nuova epoca particolarmente interessante sono almeno tre:

1) il dinamismo delle invenzioni scientifiche con la conseguente attivazione di nuovi sistemi tecnologici, che propiziano la nascita della rivoluzione industriale con i suoi processi di crescita e di perfezionamento, fondamento dell'incremento produttivo e del miglioramento della qualità di vita degli individui;

2) la Controriforma, o Riforma della Chiesa cattolica, la quale afferma comportamenti etici, che mentre limitano le sconvenienze e le prepotenze, escludono quella "confusione"¹² morale, particolarmente imperniata su pratiche sessuali polimorfe, in precedenza scarsamente soggette ad alcuna specifica

¹¹ Cfr. *Ibidem*.

¹² Cfr. Fuchs E., *Desiderio e tenerezza. Fonti e storia di un'etica cristiana della sessualità e del matrimonio*, cit.

limitazione e per questo motivo inquietante causa di tanto disordine e irritazione sociale;

3) la rivoluzione francese e l'illuminismo, che esaltano e favoriscono il diffondersi di una nuova coscienza civile e politica, sulla quale si sviluppano i nuovi sistemi di tolleranza e di democrazia, governati dalle leggi e dai codici, che segneranno le società successive.

La percezione positiva della nuova epoca, ovvero del modernismo, qualificata come solida e fondata sulla saggezza, affermatasi sulle spalle e sulla maturità degli antichi¹³, si rappresenta come il simbolo di uno sviluppo lineare e aperto al futuro¹⁴, per niente sminuito dall'ansia e dall'incertezza legata all'incognito.

L'epoca moderna si configura, inoltre, come il luogo del dominio della ragione¹⁵ sul tempo dove si è prodotto il divorzio tra il senso comune fissato

¹³ Analogo discorso si potrebbe fare anche per il postmodernismo che, alla stregua di un nano posto sulle spalle di un gigante, riuscirebbe a superare la sua esigua pochezza vedendo meglio ciò che è lontano con tutti i suoi elementi di positività e di criticità. Per quanto riguarda tale similitudine, Cfr. Morra G., *Il quarto uomo. Postmodernità o crisi della modernità?*, Armando, Roma, 1992, nel quale vi sono importanti riferimenti bibliografici che analizzano in maniera puntuale il concetto della "verità figlia del tempo".

¹⁴ Il moderno mito del progresso necessario e infinito, in grado di guidare l'umanità verso il meglio, aleggiava già nella *Nuova Atlantide* di Bacone, nelle teorie evoluzionistiche, nell'idealismo di Hegel e nel positivismo di Comte e di Spencer.

¹⁵ Un ulteriormente contributo al potenziamento della modernità si registra nel rilevante apporto dell'idea illuminista di un progresso, e di un ordine sociale, raggiungibile solo per

dalla mentalità popolare e la cultura propriamente detta, letteraria e scientifica¹⁶. La storia nel segno di una concezione lineare esalta l'uomo borghese come artefice del successo mondano e della testimonianza di Dio. In questo solco, l'individuo è chiamato a operare per l'affermazione dei valori sociali e giuridici, che propizieranno il progresso successivo. La modernità, per questi suoi caratteri, risulta contrassegnata da una nuova mentalità, che esalta l'*autolegittimazione del sapere* su basi storiche¹⁷, e il suo ruolo di governo e di ordinatore dei programmi di sviluppo della storia stessa e della esaltazione dell'uomo attivo e ascetico.

Su questa linea è concepibile affermare che dopo il medioevo, qualificabile come epoca di disordine e di arretratezza, subentra il modernismo o la hegeliana

mezzo della conoscenza oggettiva del mondo, possibile solo tramite il pensiero razionale e l'indagine scientifica. La *Ratio*, ovvero la dea Ragione dell'Illuminismo, emargina le tenebre dell'ignoranza e del semplice buon senso, e celebra uno dei suoi più raffinati esiti della storia del pensiero umano: la nascita della scienza moderna come linguaggio dotato di una struttura algoritmica tesa a descrivere e a conoscere il mondo. Il tutto nel segno di una mentalità propensa a celebrare le magnifiche e progressive sorti di un'umanità guidata nella direzione di un inarrestabile sviluppo verso il meglio. Cfr. Rossi P., *Idola della modernità*, in Mari G. (a cura di), AA.VV., *Moderno postmoderno. Soggetto, tempo, sapere nella società attuale*, Feltrinelli, Milano, 1987, pp. 14-40.

¹⁶ Cfr. Bouthoul G., *Le strutture sociologiche. Trattato di sociologia*, vol. 1, Città Nuova Editrice, Roma, 1974.

¹⁷ Cfr. Lyotard J.-F., *Il Postmoderno spiegato ai bambini*, Feltrinelli, Milano, 1987; Id. *La condizione postmoderna. Rapporto sul sapere*, Feltrinelli, Milano, 1985.

«età nuova»¹⁸, che modifica la confusione precedente ed esalta l'ordine e i valori solidi, fondativi delle nuove società, che, purtroppo, in alcuni casi hanno raggiunto livelli limitativi tanto autoritari e brutali, quanto indesiderati, come ci confermano le diverse dittature che nel Novecento hanno disseminato l'Europa di lutti e di sofferenze.

La crisi del modernismo

Il modernismo che agli individui aveva regalato un ordine tanto desiderato, una società più forte, fondata su regole attendibili, una famiglia sorretta da nuovi valori e un progresso mai registrato dalle società dei secoli precedenti, sul finire dell'Ottocento incomincia a regredire davanti al sopravanzare della nuova epoca, diversa e per tanti motivi anche antitetica.

Nel solco di un dinamismo insopprimibile, che maggioritariamente caratterizza le società aperte, il sistema culturale dell'epoca moderna, sul quale

¹⁸ Cfr. Hegel F., *Fenomenologia dello spirito*, 2 voll., La Nuova Italia, Firenze, 1960. Più precisamente, i tre grandi eventi che, secondo il filosofo tedesco, convalidano il passaggio dal Medio Evo all'età moderna sono rappresentati dalla scoperta del "nuovo mondo", dal Rinascimento e dalla Riforma. Hegel intende il "nostro tempo" come l'"età contemporanea", e, anticipando quella corrente di pensiero che nascerà nel secolo successivo, data l'inizio del mondo nuovo a partire dall'Illuminismo e dalla Rivoluzione francese, ancorché insieme all'espressione di età "moderna" o "mondo nuovo" nascano quei concetti – rivoluzione, progresso, emancipazione – che epitomizzano il "bisogno del cambiamento" e "l'impulso di infrangere i limiti". Cfr. Habermas J., *Il discorso filosofico della modernità*, Laterza, Roma-Bari, 1997, p. 6.

si era incardinato tanto progresso dell'umanità, dopo circa quattro secoli e mezzo dalla sua nascita, incomincia a evidenziare una certa crisi che si configura come ripensamento delle peculiarità di un'epoca non più pienamente rispondente alle aspettative degli individui.

Friedrich W. Nietzsche, come conferma Frisby in *Frammenti di modernità*¹⁹, è uno dei primi e più qualificati anticipatori di queste nuove riflessioni, finalizzate a evidenziare gli aspetti iniziali della crisi dell'epoca moderna. Su un'analogia linea, ritengo che vadano collocati: George Simmel, Siegfried Kracauer e Ortega y Gasset i quali, nei loro percorsi di analisi condividono, con lo studioso tedesco, un comune orientamento che coincide con «ciò che Baudelaire, definiva “il transitorio, il fuggevole, il contingente”»²⁰.

Per Nietzsche l'uomo della seconda metà dell'Ottocento già evidenziava i segni dell'inquietudine e della decadenza, destinati ad amplificarsi nei decenni successivi. La cultura dei nostri tempi, scriveva il medesimo, non rappresenta «affatto una vera cultura, ma solo una specie di sapere intorno alla cultura»,

¹⁹ Frisby D., *Frammenti di modernità. Simmel, Kracauer, Benjamin*, Il Mulino, Bologna, 1992.

²⁰ Cfr. Baudelaire C., *Le Peintre de la vie moderne*, trad. it. *Il pittore della vita moderna*. Testo francese a fronte, Marsilio, Padova, 2002. Ritengo utile ricordare che Baudelaire ha dato origine al concetto di modernità.

dove l'impegno dell'uomo proteso alla ricerca di nuove idee sembra frenato da una rilevante «quantità di indigeribili pietre del sapere»²¹.

La presunta esaustività e compiutezza della modernità e le correlate strategie che ne esaltavano il progresso quale suo asse portante, verso la fine della prima metà del Ventesimo secolo vengono depotenziate e messe in crisi da interessi, sollecitati da nuove società insofferenti ai vincoli limitativi del passato e visibilmente protese a liberarsi dalle norme e dai valori del modernismo. Sulla base di questi nuovi impulsi si registrano significativi mutamenti, che esautorano il valore delle norme pregresse e invalidano il potere di tanti valori specifici dell'epoca moderna, mentre propiziano lo sviluppo e l'affermarsi di una nuova epoca e di una nuova società, sempre più diverse e più libere di quelle moderne.

La conferma di tali intendimenti si registra nella presenza di molteplici elementi che in maniera inedita sollecitano inusuali comportamenti, maggiormente aderenti ai progetti della nascente nuova epoca. Nel segno di una continuità che emargina la possibilità di recidere i rapporti e le radici delle epoche del passato, si vive il presente, qualificato come postmoderno, nel segno di un nuovo sistema culturale finalizzato ad affermare una nuova identità, che

²¹ Nietzsche F., *Considerazioni inattuali, II*, in Id., *Opere*, III, 1, a cura di Colli G., Montinari M., Adelphi, Milano, 1972, pp. 288-289.

complessivamente risulta diversa e non di rado antitetica rispetto alla precedente.

Come conferma, in maniera particolarmente attenta, la letteratura sociologica e quella filosofica, la nuova epoca, ovvero il postmodernismo, nello slancio di allontanare i limiti e le inadeguatezze dell'epoca precedente, finisce con il favorire la nascita di una nuova società, segnata da patologie sociali non meno negative di quelle generate dal modernismo. Su questi temi si appuntano le analisi dei migliori studiosi contemporanei come: Zigmunt Bauman²², Ulrich Beck²³, Gilles Lipovetsky²⁴, Pierpaolo Donati e Ivo Colozzi²⁵, Richard Sennett²⁶, Martin Heidegger²⁷, Christopher Lasch²⁸, Luciano Gallino²⁹ e tanti altri, i quali già nei titoli delle loro opere più significative epitomizzano, senza equivoci, la

²² Cfr. Bauman Z., *Modernità liquida*, Laterza, Roma-Bari, 2000; Id. *Amore liquido*, Laterza, Roma-Bari, 2004.

²³ Cfr. Beck U., *La società del rischio. Verso una seconda modernità*, Carocci, Roma, 2000.

²⁴ Cfr. Lipovetsky G., *L'era del vuoto*, Luni, Milano, 1995.

²⁵ Cfr. Donati P., Colozzi I., *Giovani e generazioni: quando si cresce in una società eticamente neutra*, Il Mulino, Bologna, 1997.

²⁶ Cfr. Sennett R., *Il declino dell'uomo pubblico: la società intimista*, Bompiani, Milano, 1982.

²⁷ Cfr. Heidegger M., *Segnavia*, Adelphi, Milano, 1987.

²⁸ Cfr. Lasch C., *La cultura del narcisismo*, Bompiani, Milano, 1985.

²⁹ Cfr. Gallino L., *Italia in frantumi*, Laterza, Roma-Bari, 2006.

condizione di sofferenza della società del nostro tempo, diffusamente affetta da entropia esistenziale.

Complessivamente, le teorizzazioni degli studiosi summenzionati confermano una diversità e una discontinuità con la cultura del tempo passato, che in un clima nuovo, dove si celebra *la fine del lavoro, la morte della famiglia, la descolarizzazione e la morte dei sentimenti*, gettano gli individui in uno stato di sconforto anche se consentono a ognuno di sentirsi libero di programmare la propria biografia morale e sociale, con scarso timore di incorrere nel già superato rigore delle sanzioni affermate dall'epoca moderna.

Il Postmodernismo

La nuova cultura, con le sue lacerazioni e ambivalenze³⁰ che riflettono l'incalzante declino della logica unitaria del passato³¹, continua a stimolare riflessioni e dibattiti, che evidenziano un grande interesse verso il cambiamento ancora in atto, che si configura come un «passaggio d'epoca»³², ovvero come la

³⁰ Cfr. Bauman Z., *Modernity and ambivalence*, Polity Press, Cambridge, 1991.

³¹ Cfr. Vattimo G., *Il soggetto e la maschera. Nietzsche e il problema della liberazione*, Bompiani, Milano, 1974.

³² Nel corso del presente lavoro, l'analisi, anche se in maniera non pienamente esaustiva, farà riferimento sia agli studiosi che interpretano la condizione attuale come epoca di passaggio, sia ad altri studiosi che individuano nel tempo presente un prolungamento dell'epoca precedente, ovvero della modernità. Preciso che la mia convinzione tende a individuare nei

fine del modernismo e l'inizio del postmodernismo. Nella nuova condizione si registrano stati di incertezza e di instabilità associati a un diffuso disorientamento, chiaramente evidente nella vita quotidiana³³, contrassegnata in maniera rilevante da un'ampia e persistente crisi morale, sociale e culturale.

Un'attenta lettura di questo primo segmento della neonata società post-moderna richiede che si richiamino le analisi condotte dai *founding fathers* della sociologia. Ritengo che particolare attenzione vada accordata a Spencer³⁴ e a Durkheim³⁵, in quanto è a questi due grandi maestri che va riconosciuto l'evidente merito di avere introdotto nell'ambito della sociologia due concetti-limite, ovvero i due tipi-ideali, attraverso i quali è stato possibile intessere un'analisi sociologica fondata sulla contrapposizione tra società forte e società debole.

molteplici processi di mutamento un cambio di epoca, come si avrà modo di verificare nel prosieguo di questo breve lavoro.

³³ Questo tema viene analizzato con sottile puntualità da Edgar Morin, il quale interpreta le rilevanti illusioni capitalizzate nel XX secolo anche in riferimento: al fallimento delle ideologie marxiste che hanno disatteso le speranze messianiche generate nel proletariato; al partito del proletariato, all'URSS, alla Cina, al Vietnam, a Cuba. Le «nostre mitologie [...] sono in agonia, ed è in agonia anche la prosopopeica speranza tecnica ed economica di assistere alla risoluzione dei problemi fondamentali dell'umanità da parte della società industriale». Cfr. Morin E., *Per uscire dal ventesimo secolo*, Lubrina Editore, Bergamo, 1989, p. 88.

³⁴ Cfr. Spencer H., *La società industriale*, Utet, Torino, 1967.

³⁵ Cfr. Durkheim É., *La divisione del lavoro sociale*, Edizioni di Comunità, Milano, 1971.

In questa direzione, mentre Spencer applicava alla sociologia il paradigma darwiniano e in tal modo consacrava l'evoluzione sociale a quadro di riferimento della *theory construction* e delle *concept formations* includendo l'evoluzione in termini di passaggio dalle società militari alle società industriali, Durkheim poneva l'accento sulla solidarietà quale prerequisito di qualsiasi società, affermando la diversa importanza fra la solidarietà meccanica e la solidarietà organica, la quale ultima rappresenta l'elemento del progresso connesso alla divisione del lavoro.

Per i due studiosi summenzionati, è possibile definire come forte o chiusa una società in cui la solidarietà prevale sulla libertà e l'azione prescrittiva su quella elettiva. La società debole o aperta, di converso, è contrassegnata dalla libertà individuale, che risulta dominante sulla solidarietà e di conseguenza finisce con il frantumare la società, trasformando gli individui in un universo disordinato di elementi o atomi irrelati.

Nel solco delle teorizzazioni svolte da Spencer e da Durkheim, il carattere “forte” della società moderna risaltava da un sistema di simboli e di valori che, pur essendo suscettibili di violazione, erano validi *erga omnes*, e

comprendevano tutte le virtù etiche, specifiche espressioni del weberiano «ascetismo intramondano»³⁶.

La solidità affermata da tale sistema di valori, tipico della modernità, che alimentava un certo dinamismo, sempre governato dalle norme sia sociali che giuridiche, alla fine degli anni Quaranta del secolo scorso manifesta un evidente cedimento che, progressivamente, tende ad affermare la nuova società, o meglio la società postmoderna, avvertita come una realtà capace di regalare a tutti gli individui l'illusione di una libertà governata da regole e mete maggiormente vivibili in quanto scarsamente limitative ed esigenti.

Le regole della società postmoderna evidenziano un alto tasso di flessibilità, che nella società presente, come osserva Bauman, ci offrono «una libertà di scelta mai goduta prima». Si tratta di un nuovo modo di vivere svincolato dai limiti pregressi e permeato da una libertà non sperata, che promette un mondo di contentezza e di felicità. Paradossalmente, il piacere prodotto dalla nuova condizione è solo illusorio, in quanto, come mette in evidenza Bauman, «getta gli individui in uno stato di incertezza mai prima d'ora così angoscioso».

³⁶ Cfr. Weber M., *L'etica protestante e lo spirito del capitalismo*, cit.

La postmodernità invalida i valori del passato, che Elster definisce il «cemento della società»³⁷, e produce una cultura fondata su valori liquidi e fluttuanti in un clima complessivamente disforico, matrice di un diffuso clima ansiogeno. Nel nuovo mondo, le istituzioni tradizionali unitamente alle norme e ai valori del tempo presente, non sono più capaci di prevenire l'insorgenza di stati depressivi, che nella società contemporanea pervadono la vita quotidiana degli individui, condannandoli a vivere in una condizione di «rischio», di «vuoto» e di smarrimento continuo.

Nelle odierne società complesse, dove i sistemi culturali evidenziano un accelerato mutamento, in maniera analogamente progressiva si registra la crescita di un disordine che palesa un evidente clima di rottura e di insicurezza.

Si registra quanto aveva già scritto Ortega y Gasset ne *Lo schema delle crisi*,

³⁷ Elster J., *Il cemento della società. Uno studio sull'ordine sociale*, Il Mulino, Bologna, 1995, p. 351. Elster definisce valori l'invidia, l'opportunismo e il codice d'onore, che interagendo con elementi di natura razionale e normativa, costituiscono il "cemento della società". «Senza di esse», scrive Elster, «prevarrebbero il caos e l'anarchia» (*Ibidem*, p. 351). Secondo Tommaso d'Aquino, l'invidia è universale, spontanea ed eticamente neutra. Diventa nociva solo quando porta all'azione. Aristotele specifica la differenza tra l'invidia come "passione disonesta" e l'emulazione come "passione onesta". Freud parla di invidia in una duplice accezione, ma in entrambi i casi essa non è mai percepita come sentimento di ostilità. La prima, è l'invidia del pene, ossia quel sentimento infantile della bambina che si trova priva di qualcosa che gli altri hanno; la seconda si esprime nel sentimento in relazione al senso di giustizia. In questo senso, secondo le teorizzazioni del sociologo americano summenzionato, gli originari sentimenti di gelosia e di invidia vengono trasformati nel sentimento sociale di aspirazione all'uguaglianza. Cfr. Severino E., *La filosofia antica*, Rizzoli, Milano, 1984, pp. 109-147.

dove afferma che il cambiamento è il risultato di un crollo che coinvolge il mondo in cui si vive. Nel clima culturale e sociale contemporaneo, non si sa che pensare: «solo si sa o si crede di sapere che le idee e le norme tradizionali sono false» e non più giustificabili per orientare il vivere degli individui. Si sente un profondo disprezzo per tutto o quasi tutto quello che si credeva ieri; ma la verità è che non si hanno ancora nuove credenze positive con cui sostituire le tradizionali»³⁸.

Caratteri fondamentali del postmodernismo

Il diffuso mutamento contemporaneo, con tutte le sue trasformazioni naturali e artificiali, intenzionali e involontarie, è la risultante di tutte quelle variazioni che modificano sia la vita esterna che quella interna di ogni individuo, che ormai si trova a vivere in un mondo interessato da una continua e accelerata metamorfosi.

Tanti individui delle generazioni dei nati dopo la seconda guerra mondiale, che ancora oggi hanno la fortuna di continuare a vivere, quotidianamente avvertono un rilevante disagio esistenziale generato da una molteplicità di cambiamenti, che in nessuna epoca precedente erano stati così marcatamente

³⁸ Ortega y Gasset J., *Lo schema delle crisi*, cit., p. 26.

accelerati. Non intendo affermare che le generazioni dei secoli precedenti non si siano imbattute in fenomeni simili, ma desidero soltanto sottolineare come la nuova epoca sia maggiormente contrassegnata da mutamenti molto più dinamici, più radicali e più innovati di quanto sia mai avvenuto nei secoli del passato. Tali dinamiche, potenziate da una crescita scientifica e tecnologica persistente, stimolano e coinvolgono i ragazzi e i giovani, mentre creano, prevalentemente, disadattamento e disagio in molti individui delle generazioni più mature, spesso mentalmente meno inclini e non più adeguatamente propensi a recepire le innovazioni tecnologiche e per questo motivo condannati a rimanere isolati ed emarginati.

Si tratta di accadimenti connessi alle trasformazioni, sollecitate da una frattura fra il passato e il presente, che secondo Etzioni dell'Università di Washington si verifica nel 1945 in coincidenza del cambio di epoca³⁹. Sul finire della prima metà del secolo già richiamato, si registra il transito dalla modernità alla postmodernità, che definisce nuovi modi di vivere e nuovi valori, che danno una diversa impronta all'organizzazione sociale, alla famiglia, ai sentimenti, alla scuola e a tanti altri ambiti della vita sociale e individuale.

³⁹ Etzioni, A., *The Active Society*, The Free Press, New York: NY, 1968.

Il processo di trasformazione, sollecitato dalla cultura del postmodernismo, viene percepito come la liberazione da antiche convinzioni e dalle tante costrizioni specifiche dell'epoca precedente. Le ristrettezze e le limitazioni precedenti, nella nuova epoca risultano depotenziate o addirittura invalidate e si registra il diffondersi di un inedito clima di libertà, che favorisce la nascita di fenomeni nuovi e non di rado angoscianti, come il diffondersi dell'individualismo, che culmina nella dissoluzione dell'individuo nelle reti del villaggio globale⁴⁰. L'agire conformato sollecitato dalla cultura del modernismo viene depotenziata e nel nuovo mondo, come scrive Anthony Giddens, «le differenze fanno premio sulle uniformità»⁴¹.

I nuovi comportamenti esaltano l'individualismo, agevolano il superamento dei valori storici e propiziano la delegittimazione delle istituzioni tradizionali⁴². Tali stili di vita evidenziano come la nostra società, parimenti a tutte le altre società occidentali, sia affetta da «entropia esistenziale», ovvero da una condizione di scadimento di significatività, da depotenziamento di energia

⁴⁰ Cfr. Kumar K., *Le nuove teorie del mondo contemporaneo. Dalla società postindustriale alla società postmoderna*, cit., p. 216.

⁴¹ Giddens A., *Identità e società moderna*, Ipermedium Libri, Napoli, 1999, p. 1.

⁴² Ne *Il tema del nostro tempo*, Ortega y Gasset definisce le istituzioni come «residui anchilosati di un'altra epoca». Cfr. Ortega y Gasset J., *Il tema del nostro tempo*, SugarCo Edizioni, Milano, 1985, p. 79.

morale e da marcata condizione di decreatività. Tutti questi processi mostrano con chiarezza come ormai si sia nella fase matura di una crisi storica che viene convalidata dal cambiamento del mondo, che al sistema delle convinzioni precedenti sostituisce un nuovo stato vitale, dinamico, instabile e precario, che indebolisce le convinzioni e gli schemi culturali di riferimento del passato.

Da codesto evidente stato di crisi in atto discendono i diffusi elementi della temporaneità e della disorganizzazione che propiziano la decadenza, nonché la sensazione del crollo delle certezze e di ogni solido elemento di orientamento. Nel nuovo scenario, l'uomo dei nostri giorni si sente smarrito, senza orientamento: «si muove da un punto all'altro senza ordine né piano; tenta da una parte e dall'altra, ma senza convincimento; finge di fronte a se stesso di essere convinto di questo o quest'altro»⁴³. Su questa linea, la cultura odierna, se da un lato esalta e amplifica l'autonomia individuale, dall'altro scandisce la *desublimazione* del mondo con tutte le storiche «sicurezze luminose»⁴⁴.

Il potere della tecnica e la *sublimazione* delle «infinite solitudini»⁴⁵ che caratterizzano l'epoca attuale, invalidano le dinamiche relazionali, faccia a

⁴³ Ortega y Gasset J., *Lo schema delle crisi*, cit., p. 26.

⁴⁴ Del Noce A., *Il problema della modernità*, Studium, Roma, 1995, p. 40.

⁴⁵ Cfr. Toesca P. M., *Filosofia & Ecologia (la scelta ecologica)*, Carocci, Roma, 1990, p. 40.

faccia, e trasformano i legami tradizionali, che vengono sostituiti dall'invasione delle diffuse tecnologie «individualizzanti», le quali smaterializzano ogni processo di socializzazione⁴⁶.

In una società che, in vari modi, favorisce la desentimentalizzazione dei legami umani e sociali, l'attimo fuggente sostituisce il progetto per la vita. Il matrimonio e la famiglia, ancorché si affermi la nascita di «mondi di vita»⁴⁷ alternativi e diversificati tra loro, in riferimento ai contesti d'azione entro i quali si declina e si struttura l'identità dei singoli individui, perdono la loro storica validità e significanza. La logica del dono, tipica della famiglia «etica», che si fondava sul meccanismo del dare-ricevere, nel passaggio alla famiglia «d'affetto», è diventata pura elargizione, attraverso la quale «l'altro» diventa lo strumento provvisorio per la gratificazione e la realizzazione del sé⁴⁸.

La famiglia, la vita privata, gli affetti e i legami profondi, congiuntamente all'affermazione del libero mercato del lavoro, connesso alla *new economy*,

⁴⁶ Beck U., *I rischi della libertà. L'individuo nell'epoca della globalizzazione*, Il Mulino, Bologna, 2002. Il sociologo inglese evidenzia come “biografizzazione” significa costruire in modo autonomo la propria vita e in questo *frame* il processo di socializzazione si trasforma in autosocializzazione e autoriflessività.

⁴⁷ Cfr. Berger P., Berger B., *The homeless mind*, Penguin, Harmondsworth, 1974.

⁴⁸ Sul tema dell'indebolimento del senso di obbligazione reciproca si veda Di Nicola P., *Amichevolmente parlando. La costruzione delle relazioni sociali in una società di legami deboli*, FrancoAngeli, Milano, 2002.

quale meta ambita per fare soldi e ottenere influenza, non sono più fonte di sicurezza e di certezza, ma sortiscono solo effetti provvisori e precari. Il crollo delle strutture di sorveglianza: Famiglia, Chiesa e Stato⁴⁹, che tradizionalmente facevano da sfondo a un sistema sociale forte e inflessibile, nel tempo presente incrementano livelli di libertà individuale sempre più crescenti, che potenziano il clima dell'illimitato, così come confermano i padri della cultura del XX secolo. Da Weber a Simmel, da Bauman a Lipovetsky da Vattimo a Lasch, da Cesareo a Donati, si registra una comune convinzione sul persistente incremento del *deficit* delle norme giuridiche e sociali. La nuova deriva esalta l'illimitato come fondamento della nuova libertà, propiziatrice del disordine contemporaneo, che, come scrive Simone Weil, è la matrice dei tanti processi di ossessione⁵⁰ che invalidano l'ordine e il limite tradizionale e sradicano i valori e la loro gerarchia.

In tale scenario sociale contrassegnato dalla frammentazione, dalla dispersione e dall'incertezza, che induce uomini e donne alla preoccupazione del domani solo per quanto riguarda il proprio benessere, la propria immagine e i propri piaceri, gli individui sembrano sollecitati a privilegiare la dimensione del

⁴⁹ Cfr. Lyotard J.-F., *La condizione postmoderna. Rapporto sul sapere*, cit.

⁵⁰ Dal Lago A., *L'etica della debolezza. Simone Weil e il nichilismo*, in Vattimo G., Rovatti P. A. (a cura di), *Il pensiero debole*, Feltrinelli, Milano, 1983, p. 112.

«qui, ora e subito»⁵¹. Il matrimonio, la famiglia e la sessualità, nel tempo presente sottintendono legami a termine, basati esclusivamente sulla comunicazione emozionale nonché sui vantaggi da essa derivanti quale presupposto per la prosecuzione del rapporto stesso, codificato da Giddens come «relazione pura»⁵². Il piacere sessuale nell'epoca presente, diffusamente marcata dall'edonismo e dal consumismo, che coinvolge pienamente anche le donne, difficilmente viene differito o negato. Non è più un evento occasionale ma si integra nella *performance*⁵³ della coppia, formale o informale, la quale, affrancata dai tradizionali limiti, amplificati ulteriormente dal peso del sentimento del pudore, senza più differenze fra uomo e donna, in maniera bulimica e disordinata insegue i rapporti senza alcuna misura. Con il transito dalla società forte a quella debole⁵⁴, la vita segue i valori liquidi della moda e del

⁵¹ Bauman Z., *Modernità liquida*, cit.

⁵² Cfr. Giddens A., *Identità e società moderna*, cit.; Id., *La trasformazione dell'intimità. Sessualità, amore ed erotismo nelle società moderne*, Il Mulino, Bologna, 1995.

⁵³ Cfr. Sennett R., *L'uomo flessibile. Le conseguenze del nuovo capitalismo sulla vita delle persone*, Feltrinelli, Milano, 1999.

⁵⁴ Sul concetto di società "forte" e di società "debole" si veda Morra G., *Dalla società "forte" alla società "debole"*, in Colozzi I., La Rosa M., *Dove va la società italiana*, FrancoAngeli, Milano, 1996, pp. 21-40.

«giovanilismo ad oltranza»⁵⁵, per cui è *in* chi è fisicamente autosufficiente e conformato ai modelli dominanti, mentre è *out* l'individuo sfortunato, povero e «diverso».

In una società dai valori volatili, il corpo è oggetto di ipervalutazione e per questo motivo spesso viene manipolato da una molteplicità di operatori che esaltano la bellezza e il portamento come bene imprescindibile per essere *in*⁵⁶. Così, se da un lato Sassatelli sostiene che il *fitness* mostra ancora oggi come il tempo libero ha a che fare con la fatica di rendersi fisicamente desiderabili⁵⁷, dall'altro si registra un generale aumento di fenomeni attribuibili al senso di inadeguatezza e alla costante inquietudine provocata dalle immagini pubblicitarie che registrano il passaggio dagli *status symbol* agli *style symbol*, cioè alla identificazione simbolica con identità che, seppur deboli come quelle

⁵⁵ De Rose C., Sacchini D. (a cura di), *L'età in gioco. Anziani in Calabria tra vecchie e nuove identità*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2003, p. 67.

⁵⁶ Essere adeguati e conformati, in riferimento ai tipi ideali esaltati dai mezzi di comunicazione di massa, include all'interno dei nuovi valori la necessità di interiorizzare il ricorso ai curatori estetici e della forma fisica: fitness, palestre e ambulatori di chirurgia estetica registrano un'espansione senza precedenti. Non si tratta solo di necessità di tipo estetico ma, in rispondenza con i paradigmi della cultura dominante, questi nuovi comportamenti si rappresentano come una necessità per escludere la paura della solitudine e dell'abbandono. Cfr. Giddens A., *Identità e società moderna*, cit.

⁵⁷ Cfr. Sassatelli R., *Anatomia della palestra. Cultura commerciale e disciplina del corpo*, Il Mulino, Bologna, 2000.

offerte dal *marketing* pubblicitario, sono espressioni idonee a esorcizzare il mal di vivere⁵⁸.

Come rilevava Lasch, l'investimento narcisistico del corpo sfocia in atteggiamenti e in pratiche segnate dall'ossessività: l'angoscia della vecchiaia, la «linea», i rituali di controllo (*check-up*) e di conservazione (diete, massaggi, sport), registrano il bisogno di migliorarsi per essere ammirati «per la propria bellezza e per il proprio fascino» e «rendono intollerabile la prospettiva dell'invecchiamento»⁵⁹.

Altro elemento che comprova il peso del mutamento è la svalutazione dei sentimenti, congiunta con il fenomeno delle *disillusioni collettive*⁶⁰ e della sublimazione del «contatto virtuale», che celebrano la morte dell'amore eterno, ovvero la fine del “tu solo e per sempre”. Uomini e donne, titolari dei medesimi diritti, non gradiscono più emulare i comportamenti delle generazioni passate e scelgono relazioni sempre più leggere, destinate a durare solo fino a quando dura la passione. Caratterizzati dall'amore liquido e dall'estrema fragilità dei legami affettivi, in cui vengono meno le restrizioni che salvaguardavano il

⁵⁸ Carabetta C., *Amore e trasformazioni sociali e culturali*, cit., p. 119.

⁵⁹ *Ibidem*.

⁶⁰ Cfr. Lasch C., *La cultura del narcisismo*, cit.

principio monogamico, così come i sentimenti legati alla vita matrimoniale e sessuale, la maggioranza dei legami diventano instabili e precari. In questo senso, nel nuovo mondo, con le sue sembianze di grande emporio, tutto sembra più facile e a portata di mano e gli individui, per gratificare i loro bisogni, debbono solo allungare la mano per prendere gli oggetti desiderati.

Le politiche di mercato e le politiche di vita convergono verso uno stesso risultato: il disfacimento dei legami umani, nonché la percezione del mondo come un contenitore di oggetti facilmente possedibili e sostituibili. Se da un lato gli operatori di mercato si adoperano affinché si rinnovi senza sosta la voglia di consumare, dall'altro anche le unioni, i matrimoni o le convivenze, le appartenenze, partiti politici o associazioni, sono considerati come beni da consumare⁶¹. «La sovrabbondante circolazione odierna di segni relativi al sesso, l'incontrollata proliferazione di immagini sessuali sulle strade, sulla carta stampata, sugli schermi»⁶² e sui vecchi e nuovi media, indebolendo il desiderio,

⁶¹ In questo senso «la “cultura del consumo” che mira a massimizzare il profitto, coinvolge di fatto anche la sfera dei valori: le amicizie, gli incontri, le relazioni pubbliche e private, i riti liturgici come le esperienze mistiche (nuove religiosità e pratiche magiche), perfino i significati ultimi. In uno slogan si potrebbe dire: tutto e subito». Lo Grande G., Romeo U., Urso G., *Giovani in prospettiva*, “Laboratorio Giovani. Indagini e Ricerche”, Messina, 2001, p. 19.

⁶² Codeluppi V., *Il potere del consumo: viaggio nei processi di mercificazione della società*, Boringhieri, Torino 2003, p. 101.

rendono logori i legami tradizionali, «perché facendo diventare normale ciò che era eccezionale, tolgono il piacere della scoperta»⁶³.

L'attitudine diffusa di cercare nelle pratiche sessuali un'attività gratificante, registra un vero e proprio capovolgimento dei valori. Velocità, eccesso e spreco costituiscono le mete della libertà individuale, specifica della società dei consumi, che espone a una costante e pressante azione mediatica finalizzata ad amplificare l'utilizzo dei sempre più trasgressivi prodotti forniti dal mercato⁶⁴.

Nella nuova epoca si registra, come aveva preconizzato il sociologo Marcuse, la liberazione dei sensi contro la repressione dei sensi⁶⁵, che consente di mostrare le proprie preferenze e i propri vizi senza paura di incorrere nell'ansia o di sentirsi esposti ad alcuna forma di riprovazione o di sanzione, come avveniva nel passato⁶⁶.

Il superamento della morale tradizionale non include più la repressione delle pulsioni, oggi considerate ineludibili, e l'uomo, come prediceva Nietzsche,

⁶³ *Ibidem*.

⁶⁴ Bauman Z., *Modernità liquida*, cit., p. 88.

⁶⁵ Cfr. Marcuse H., *Eros e civiltà*, Einaudi, Torino, 1964.

⁶⁶ Cfr. Lipovetsky G., *L'era del vuoto*, cit.

non è più tormentato dalla ribellione degli istinti repressi⁶⁷, che può appagare con scarso timore di infrangere norma alcuna. La libertà sessuale, non più circoscritta esclusivamente nell'ambito dei rapporti matrimoniali, viene vissuta a ogni età e in qualsiasi condizione, spesso, facendo ricorso a tanti espedienti e mettendo in atto anche comportamenti violenti come ci confermano quotidianamente le notizie fornite dai mezzi di comunicazione di massa.

Nel tempo presente, unitamente al pluralismo dei rapporti, la sessualità celebra la sua massima espansione sia per i maschi che per le femmine, sposate e nubili. In antitesi alle prescrizioni del passato, che gravavano le donne sposate del dovere di non violare la fedeltà, quale esercizio di sofferenza determinato dalle rinunce imposte dalla società, e obbligavano quelle ancora non sposate a difendere l'onore legato alla loro castità, nella società odierna, qualificata come postmoderna, esse, al pari degli uomini, programmano autonomamente il loro percorso di vita nel quale non si iscrive più una sola storia di amore e di sesso con un solo *partner*, ma si inseriscono diverse storie e diverse esperienze d'amore e di sesso di breve e di lunga durata.

⁶⁷ Cfr. Nietzsche F., *Genealogia della morale*, introduzione di Moravia S., Newton Compton, Roma, 1988.

Il cambio di epoca e i suoi effetti

Nel nuovo clima economico e culturale, caratterizzato da rilevanti trasformazioni, agevolate da un diffuso depotenziamento delle norme del passato, agli individui viene accordato di vivere in un mondo diverso e sovente anche discordante rispetto a quello precedente. In tale nuovo universo, liberi e affrancati dai vincoli e dalle barriere del passato, come non mai nelle epoche precedenti, gli individui si sentono sollevati dai pesi storici, dagli affanni e da tante ingiustizie, che nelle epoche precedenti, già al momento della nascita, li marcavano in maniera definitiva, senza alcuna possibilità di mutamento.

Gli individui, della nuova epoca, prendono coscienza che il sapere, il potere, il lavoro, la famiglia, la chiesa, la scuola e i partiti politici hanno cessato di funzionare come principi intangibili e non sono più sufficientemente idonei a indicare la giusta via da seguire per realizzare i propri progetti e le proprie aspirazioni. Nella società postmoderna, in termini generali, si crede sempre meno nel sistema culturale del passato, che rendeva le comunità più solide e più coese. Gli obblighi e i limiti tradizionali appaiono invalidati o trasformati e le stesse agenzie di controllo, sia sociali che giuridiche, risultano notevolmente indebolite e insufficienti per assicurare il desiderato corretto processo di

orientamento formativo, indispensabile per la costruzione del necessario clima di stabilità, di moralità e di correttezza.

Il transito dalle società forti con i relativi valori e norme forti porta gli individui a vivere nelle società deboli dove le limitazioni e i vincoli risultano marcatamente invalidati da un eccessivo e ingiustificato atteggiamento di generale tolleranza “buonista”, che spesso serve solo per coprire la pochezza di coloro i quali si rappresentano come i nuovi “maestri”. Gli educatori con le caratteristiche del passato sono venuti meno e le giovani generazioni vivono in un mondo dove tanti modelli da imitare sono ossessivamente suggeriti dai nuovi *opinions leaders*, spesso ambigui e di scarse qualità culturali e morali, che gestiscono degradati programmi mediatici, non di rado sovraccarichi di qualità negative. Nello scenario pubblico e politico contemporaneo mancano i *leaders* carismatici del passato, che vengono surrogati con i nuovi *leaders*, non più dotati di qualità naturali ma di abilità artificiali, che vengono costruiti⁶⁸ nelle fabbriche delle *star* nel rispetto di finalità già programmate. Senza grandi scrupoli, si confezionano cantanti, attori, politici e tanti altri personaggi, che vengono piazzati sul mercato come qualsiasi altro prodotto di consumo, grazie anche all’azione incisiva e insistente dei mezzi di comunicazione di massa,

⁶⁸ Cf. Carabetta C., *Corpo forte e pensiero debole. Immagine, efficientismo, edonismo, sessualità e corpo umano nel postmodernismo*, FrancoAngeli, Milano, 2007.

artefici di raffinati processi manipolativi, che illudono e snaturano la corretta formazione degli individui.

La crisi dell'autorità e delle strutture che tradizionalmente la simbolizzavano, nonché la perdita di fiducia nelle istituzioni, sempre meno capaci di garantire l'ambito clima di correttezza e di sicurezza promesso e desiderato, alimentano un diffuso clima di individualismo disadattante, che porta le persone a vivere in condizioni di ansia e di sbandamento. In questo clima si registra una significativa scissione fra soggettività individuale e oggettività della struttura sociale, già avvertita dai sociologi classici, i quali la valutavano come fondamento di svantaggiose patologie sociali. A conferma di ciò richiamo Durkheim, Weber e Simmel, i quali rispettivamente qualificavano le condizioni sociali confuse e incerte come fonte di *anomia*, matrice dell'*alienazione* e come rigine di *indebolimento esistenziale*.

La scissione summenzionata, che veniva configurata come un avvenimento capace di liberare dall'oppressione delle epoche passate in quanto consentiva di interpretare la libertà e le norme in maniera svincolata dal rigore delle restrizioni e dei divieti tradizionali, in realtà non comporta l'appagamento immaginato. Gli individui, esposti al nuovo clima culturale, vengono interessati da un marcato sistema di ipersollecitazioni, che solo beffardamente migliorano le condizioni

esistenziali. Lontani da ogni reale munifica ottimistica soddisfazione, gli individui si trovano a vivere, come scrive Nietzsche ne *La gaia scienza*⁶⁹, la dissoluzione dei punti di riferimento del passato. Nella nuova epoca non risalta la felicità fondata sui migliori principi etici, ma il nichilismo strutturato sulla dissoluzione dei valori solidi e sui punti di riferimento stabili. Lo studioso tedesco, ne *Il crepuscolo degli idoli*⁷⁰, rappresenta i nuovi territori, dove gli individui si compiacciono di vivere, non come il regno della beatitudine, ma come un angusto recinto dove ognuno convive con il proprio disagio e la propria solitudine.

Su questa linea si afferma un clima di libertà inusuale che illude gli individui, i quali ritengono di essere adagiati sul trono del mondo, felici e spensierati, mentre in realtà sono su un barcollante basamento sorretto da illusioni e da inganni, dove ognuno, sospinto da uno smisurato delirio di onnipotenza, pensa di potere costruire la propria regia, mentre in realtà costruisce le transenne che racchiudono le proprie frustrazioni, quali fondamento dell'inquietante disagio sociale. Liberi di potere gestire il massimo della loro autonomia, gli individui si sentono affrancati e indipendenti nella realizzazione

⁶⁹ Nietzsche F., *La gaia scienza e idilli di Messina*, Adelphi, Milano, 1977.

⁷⁰ Nietzsche F., *Il crepuscolo degli idoli*, Carocci, Milano, 2012.

della loro biografia e nella progettazione delle strategie per creare i loro progetti e appagare le loro ambizioni. In questo ingannevole percorso di vita, le norme etiche vengono continuamente svalutate nella piena convinzione che la priorità principale vada accordata ai propri bisogni materiali, e non più alla componente etica, come si credeva nell'epoca moderna.

La positiva cultura del prometeismo, che esaltava la soddisfazione differita, viene emarginata dalla imperante cultura dell'edonismo e del consumismo, che alimenta il narcisismo e magnifica il principio del piacere e della soddisfazione immediata. Ciò ci dimostra come le società avanzate, di stampo postmoderno, siano interessate da un diffuso processo di erosione dei valori e delle certezze del passato e tendano a essere pervase da un elevato grado di lacerazione e di insicurezza sia materiale che immateriale. A convalida di ciò è utile fare riferimento alla crisi dei sentimenti, della famiglia, della scuola, del vicinato, e delle norme etiche e giuridiche, del mercato del lavoro e all'eclisse della coscienza morale. I vincoli e i valori tradizionali, diffusamente esautorati e interpretati come mera facoltà di scelta, accordano a tutti la possibilità di inseguire i propri desideri in aderenza alle proprie convinzioni, potenziate dalla cultura del relativismo.

In questo *frame* tutti hanno l'opportunità di scegliere di inseguire le proprie passioni, i propri vizi e i propri progetti. Studiare, interrompere per poi riprendere; lavorare e sospendere per cambiare lavoro o svolgere altre attività; coltivare i propri *hobby*; fidanzarsi, sposarsi, divorziare e risposarsi; andare via dalla propria famiglia per poi rientrare quando se ne ha voglia; fare parte di un partito politico e poi distaccarsene per afferire a un altro partito, sono tutti comportamenti che ognuno sente di potere mettere in atto senza alcuna limitazione o riprovazione. L'epoca dei valori forti, che regolavano le modalità di vita e tutti i comportamenti, è superata e la lealtà, l'onestà, la fedeltà e la coerenza sono marcatamente diradate. Chiunque può vivere senza farsi guidare o essere condizionato dalle norme sociali e/o dalle norme giuridiche. Tutti possono inseguire liberamente i loro desideri e tutti possono negoziare ogni aspetto della loro vita: il lavoro, il successo e i soldi, che nella nuova società non sono più unicamente il risultato dei propri meriti e del proprio sacrificio.

I nuovi valori surrogano l'etica "weberiana" del lavoro e della produzione e arrivano a invadere zone in precedenza totalmente estranee e intoccabili come la Chiesa, la famiglia, l'università, la scuola, la magistratura, la politica e lo stesso corpo umano. Il nuovo mondo con le sue innovazioni lascia intravedere una vita debordante di lusinghe e di felicità, che ineluttabilmente sfocia in

comportamenti segnati da tante ossessività come la vecchiaia, la malattia, l'aspetto fisico con il peso, l'altezza, il colore dei capelli e tanti altri elementi, che marcano i limiti e i difetti, fondamento di un diffuso disadattamento esistenziale, che alimenta la tragedia dell'insufficienza sulla quale si inseriscono tante inusuali patologie come la depressione diffusa.

Nel nuovo mondo, si potenzia un insistente mal di vivere con le relative frustrazioni e fobie, anche perché le finalità e i progetti perseguiti da tanti individui spesso si infrangono nei fallimenti e nella banalità, più che nella positiva edificazione, che implica la durezza del vivere quotidiano, fondamento della piena gratificazione.

Gli individui vivono nella estenuante inconcludenza dove si dilata il bisogno di sentirsi valorizzati ed esaltati per le proprie qualità materiali più che per le proprie doti immateriali. I porti sicuri, costruiti dalla solida cultura dell'epoca moderna e destinati a durare a lungo, vengono meno e i deboli "marinai", abitanti della nuova epoca, sembrano condannati a disperdersi nell'inquietante mare del disagio e dell'incertezza. Come confermano le analisi dei maggiori studiosi del XX secolo, la debolezza delle norme attuali permette a tutti di oltrepassare il territorio del consentito e del lecito per sconfinare

nell'illimitato, in spregio al rispetto di ogni contenimento e a ogni valore limitativo e restrittivo.

Quanto si registra nell'odierna società, conferma, in maniera pienamente condivisibile, le teorizzazioni degli studiosi contemporanei, i quali, concordemente qualificano la società contemporanea come l'era dell'*incertezza*⁷¹, del *vuoto*⁷² e del *rischio*⁷³. Tali elementi attestano la miseria e la precarietà del vivere degli individui contemporanei, i quali, in aderenza alla nuova cultura, non vivono più all'insegna dei valori solidi e definiti del passato, percepiti come una pelle che aderisce «troppo strettamente alla persona»⁷⁴, ma si lasciano guidare dal «politeismo dei valori»⁷⁵, che recepiscono come un bazar dove prelevare l'abito da indossare per le diverse occasioni.

Gli individui, inoltre, nella società postmoderna, che in maniera elativa esalta l'individualismo e il “vivere per il presente”, quale costante di tipo ossessivo, vivono per se stessi e non per i predecessori o i posteri. Sgravandosi

⁷¹ Cfr. Bauman Z., *La società dell'incertezza*, cit; Id. *La società sotto assedio*, Laterza, Roma, 2002.

⁷² Cfr. Lipovetsky G., *L'era del vuoto*, cit.

⁷³ Cfr. Beck U., *La società del rischio. Verso una seconda modernità*, cit.

⁷⁴ Bauman Z., *Modernità liquida*, cit., p. 98.

⁷⁵ Cfr. Weber M., *Il metodo delle scienze storico-sociali*, Einaudi, Torino, 1958.

del pensiero del passato perché appesantisce e spesso crea sensazioni indesiderate ed evitando di ragionare e di riflettere sul futuro, in quanto troppo faticosa e pesante risulta la sua progettazione e la sua preparazione, gli individui vivono spesso immersi nella loro solitudine, con grave pregiudizio per i legami umani, destinati a un inesorabile disfacimento. L'individualismo è una dimensione che assorbe i singoli, i quali, certi di potere fare a meno del prossimo, vivono la loro vita in un clima di solitudine potenziata dalla nuova cultura, che nel virtuale trova la sua massima realizzazione.

I nuovi media consentono a ognuno di potersi interfacciare con le persone desiderate senza muoversi. Contrariamente a quanto accadeva nei decenni passati, non è più necessario uscire da casa per incontrare gli amici o la propria ragazza o bullizzare il malcapitato di turno. Chiusi nella propria stanza, donne e uomini sposati o celibi e nubili, ragazzi, adulti e anziani, tutti secondo i loro desideri, senza prendere alcun mezzo di trasporto privato o pubblico, possono sconfinare nella casa degli altri per alterare lo *status quo* delle persone.

In questo solco, si può condividere quanto scrive Lasch: «Stiamo perdendo rapidamente il senso della continuità storica, il senso di appartenenza ad una successione di generazioni che affonda le sue radici nel passato e si proietta nel

futuro»⁷⁶. Il vivere nel presente danneggia i capitali conoscitivi e culturali del passato, svaluta i valori costruiti attraverso le generazioni precedenti e afferma le esperienze personali del momento riflettendo in ciò «la miseria delle ideologie prevalenti, che hanno perso il controllo della realtà e abbandonato il tentativo di dominarla»⁷⁷.

⁷⁶ Lasch C., *La cultura del narcisismo*, cit., p. 17.

⁷⁷ *Ivi*, p. 11.

BIBLIOGRAFIA

Baudelaire C., *Le Peintre de la vie moderne*, trad. it. *Il pittore della vita moderna. Testo francese a fronte*, Marsilio, Padova, 2002.

Bauman Z., *Modernity and ambivalence*, Polity Press, Cambridge, 1991.

Bauman Z., *Postmodern ethics*, tr. it., *Le sfide dell'etica*, Feltrinelli, Milano 1996.

Bauman Z., *La società dell'incertezza*, Il Mulino, Bologna, 1999.

Bauman Z. *La società sotto assedio*, Laterza, Roma, 2002.

Bauman Z., *Modernità liquida*, Laterza, Roma-Bari, 2000;

Bauman Z., *Amore liquido*, Laterza, Roma-Bari, 2004.

Beck U., *La società del rischio. Verso una seconda modernità*, Carocci, Roma, 2000.

Beck U., *I rischi della libertà. L'individuo nell'epoca della globalizzazione*, Il Mulino, Bologna, 2002.

Berger P., Berger B., *The homeless mind*, Penguin, Harmondsworth, 1974.

Bouthoul G., *Le strutture sociologiche. Trattato di sociologia*, vol. 1, Città Nuova Editrice, Roma, 1974.

Camby P., *La mistica dell'eros*, Ecig, Genova, 1994.

Carabetta C., *Amore e trasformazioni culturali e sociali*, FrancoAngeli, Milano, 2002.

Carabetta C., *Corpo forte e pensiero debole. Immagine, efficientismo, edonismo, sessualità e corpo nel postmodernismo*, FrancoAngeli, Milano, 2007.

Carabetta C., *La componente biologica: dalla marginalità al recupero nell'universo dei fatti sociali*, FrancoAngeli, Milano, 2012.

Codeluppi V., *Il potere del consumo: viaggio nei processi di mercificazione della società*, Boringhieri, Torino 2003.

Dal Lago A., *L'etica della debolezza. Simone Weil e il nichilismo*, in Del Noce A., *Il problema della modernità*, Studium, Roma, 1995.

De Rose C., Sacchini D. (a cura di), *L'età in gioco. Anziani in Calabria tra vecchie e nuove identità*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2003.

Di Nicola P., *Amichevolmente parlando. La costruzione delle relazioni sociali in una società di legami deboli*, FrancoAngeli, Milano, 2002.

Donati P., Colozzi I., *Giovani e generazioni: quando si cresce in una società eticamente neutra*, Il Mulino, Bologna, 1997.

Durkheim É., *La divisione del lavoro sociale*, Edizioni di Comunità, Milano, 1971.

Elster J., *Il cemento della società. Uno studio sull'ordine sociale*, Il Mulino, Bologna, 1995.

Flandrin J. L., *Il sesso e l'Occidente. L'evoluzione del comportamento e degli atteggiamenti*, Mondadori, Milano, 1983.

Fuchs E., *Desiderio e tenerezza. Fonti e storia di un'etica cristiana della sessualità e del matrimonio*, Claudiana, Torino, 1984.

Gallino L., *Italia in frantumi*, Laterza, Roma-Bari, 2006.

Giddens A., *Le conseguenze della modernità. Fiducia e rischio, sicurezza e pericolo*, Il Mulino, Bologna, 1994.

Giddens A., *La trasformazione dell'intimità. Sessualità, amore ed erotismo nelle società moderne*, Il Mulino, Bologna, 1995.

Giddens A., *Identità e società moderna*, Ipermedium Libri, Napoli, 1999.

Habermas J., *Il discorso filosofico della modernità*, Laterza, Roma-Bari, 1997.

Hegel F., *Fenomenologia dello spirito*, 2 voll., La Nuova Italia, Firenze, 1960.

Heidegger M., *Segnavia*, Adelphi, Milano, 1987.

Kumar K., *Le nuove teorie del mondo contemporaneo. Dalla società postindustriale alla società postmoderna*, Einaudi, Torino, 2000.

Lasch C., *La cultura del narcisismo*, Bompiani Milano, 1985.

Lipovetsky G., *L'era del vuoto*, Luni, Milano, 1995.

Lo Grande G., Romeo U., Urso G., *Giovani in prospettiva*, "Laboratorio Giovani. Indagini e Ricerche", Messina 2001.

Lyotard J.-F., *La condizione postmoderna. Rapporto sul sapere*, Feltrinelli Milano, 1985.

Lyotard J.-F., *Il Postmoderno spiegato ai bambini*, Feltrinelli, Milano, 1987.

Marcuse H., *Eros e civiltà*, Einaudi, Torino, 1964.

Morin E., *Per uscire dal ventesimo secolo*, Lubrina Editore, Bergamo, 1989.

Morra G., *Il quarto uomo. Postmodernità o crisi della modernità?*, Armando, Roma, 1992.

Nietzsche F., *Considerazioni inattuali, II*, in Id., *Opere*, III, 1, a cura di Colli G., Montinari M., Adelphi Adelphi, Milano 1972.

Nietzsche F., *La gaia scianza e idilli di Messina*, Adelphi, Milano, 1977

Nietzsche F., *Genealogia della morale*, introduzione di Moravia S., Newton Compton, Roma, 1988

Nietzsche F., *Il crepuscolo degli idoli*, Carocci, Milano, 2012.

Ortega y Gasset J., *Il tema del nostro tempo*, SugarCo Edizioni, Milano, 1985.

Ortega y Gasset J., *Lo schema delle crisi e altri saggi*, Bompiani, Milano, 1940.

Ortega y Gasset, *La ribellione delle masse*, Il Mulino, Bologna, 1962.

Popper K., *La società aperta e i suoi nemici*, Armando, Roma, 1974.

Rosenberg H., *La tradizione del nuovo*, Feltrinelli, Milano, 1964.

Rossi P., *Idola della modernità*, in Mari G. (a cura di), AA.VV., *Moderno e postmoderno. Soggetto, tempo, sapere nella società attuale*, Feltrinelli, Milano, 1987.

Rousselle A., *Sesso e società alle origini dell'età cristiana*, Laterza. Roma-Bari, 1985.

Sassatelli R., *Anatomia della palestra. Cultura commerciale e disciplina del corpo*, Il Mulino, Bologna, 2000.

Sennett R., *Il declino dell'uomo pubblico: la società intimista*, Bompiani, Milano, 1982.

Sennett R., *L'uomo flessibile. Le conseguenze del nuovo capitalismo sulla vita delle persone*, Feltrinelli, Milano, 1999.

Severino E., *La filosofia antica*, Rizzoli, Milano, 1984.

Solé J., *Storia dell'amore e del sesso nell'età moderna*, Laterza, Bari, 1979.

Spencer H., *La società industriale*, Utet, Torino, 1967.

Stone L., *Famiglia sesso e matrimonio in Inghilterra tra Cinque e Ottocento*, Einaudi, Torino, 1983.

Toesca P. M., *Filosofia & Ecologia (la scelta ecologica)*, Carocci, Roma, 1990.

Vattimo G., *Il soggetto e la maschera. Nietzsche e il problema della liberazione*, Bompiani, Milano, 1974.

Vattimo G., Rovatti P. A. (a cura di), *Il pensiero debole*, Feltrinelli, Milano, 1983.

Weber M., *L'etica protestante e lo spirito del capitalismo*, Sansoni, Firenze, 1965.

«AGON» (ISSN 2384-9045), n. 23, ottobre-dicembre 2019

Weber M., *Il metodo delle scienze storico-sociali*, Einaudi, Torino, 1958.